LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



### La Federcalcio ha preso la decisione sperando di riprendere molto presto la sua inchiesta

# Il campionato va avanti tra i dubbi e le polemiche

## Per ora nessun giocatore sospeso

**I dirigenti calcistici temporeggiano, nascondendosi dietro l'art. 11 delle «carte federali» - Un provvedimento cautelativo sembra necessario - Questa mattina il presidente Franchi rientra da Zurigo in aereo**

La Federcalcio comunica che il campionato continua. Nessuna notizia, quindi nessuna decisione, su eventuali provvedimenti sportivi cautelativi a carico dei giocatori attualmente a Regina Coeli, e degli altri chiamati a Roma per essere interrogati. I dirigenti calcistici vivono ore drammatiche: sospesa la loro indagine, quella condotta dall'avv. De Biase, sono al momento spettatori se non inerti, certamente in difficoltà.

Contano adesso, di poter riprendere presto l'inchiesta abbandonata dietro l'invito del magistrato. Intanto si augurano che il pretore Bracci ed i suoi collaboratori concludano in fretta: gli eventuali colpevoli in carcere e gli innocenti presto fuori ad allenarsi, a giocare.

Il campionato continua soprattutto perché sulle scommesse (quelle legali, sulla schedina) poggia lo sport italiano, il Coni vive sulle percentuali del monte premi. Sportivamente la decisione è comunque giusta, la maggioranza delle squadre e dei calciatori è fuori dalla mischia, i bilanci delle società non debbono (e non possono) subire i danni dei mancati incassi. La stagione deve chiudersi entro i termini fissati, a giugno c'è in Italia un campionato d'Europa che interessa non solo il calcio, ma anche il turismo.

Si discute, piuttosto, sul surplace della Figc circa le sospensioni dei calciatori sotto inchiesta. Da molti è considerata d'obbligo. La Federcalcio si difende con il libretto delle carte federali alla mano. Alla parte seconda (sanzioni) l'articolo 11 (sospensione cautelare) dice: *«Gli organi federali della disciplina possono disporre, in via cautelare, la sospensione da ogni attività sportiva a carico dei tesserati nei cui confronti è istituito od è in corso un procedimento disciplinare»*. Lo stesso per le società: punibili *«se è istituito o in corso...»*.

Era inevitabile che il calcio finisse vittima del proprio isolazionismo giuridico. Non essendo in corso, né istituito, nessun procedimento disciplinare sportivo (non basta la mezza indagine condotta da De Biase, e interrotta) la Figc non può — dice — decidere sospensioni. Non vale Regina Coeli, per la giustizia sportiva. Fonti attendibili assicurano che la Corte federale, presieduta dal prof. Paolo Barile, fiorentino, ordinario di diritto costituzionale alle Università di Firenze e Roma, è stata interessata per una interpretazione più larga dell'articolo 11 (per vedere cioè se si può arrivare alla sospensione sportiva). Il prof. Barile da Firenze nega di essere stato interpellato in merito.

E' possibile che la situazione cambi oggi, con il rientro da Zurigo del presidente della Figc Artemio Franchi, che ha convocato i suoi collaboratori per la tarda mattinata a Roma. Nel temporeggiare dei dirigenti calcistici c'è la speranza che in molti escano senza danni dalla stretta dell'inchiesta romana. Al momento, una sospensione dall'attività sembra un di più non necessario sul piano pratico (chi è a Regina Coeli è fuori gioco), ma parrebbe doverosa da parte della Federazione, che invece si limita a vaghe dichiarazioni di fiducia nell'operato della magistratura.

La sospensione costituirebbe anche una testimonianza di impegno in vista della prossima ripresa dell'inchiesta calcistica, che trarrà conclusioni non necessariamente collimanti con quelle del pretore. I contrari al provvedimento sostengono che sarebbe un'ingiustizia fermare calciatori i quali, magari, fra due giorni usciranno dal carcere «puliti». In realtà si teme di aumentare il polverone, di frastornare ulteriormente i tifosi.

Il calcio va avanti, allora, cerca con il gioco di attenuare le attenzioni sulle vicende giudiziarie. Ieri all'hotel Atlantic di Zurigo gli altri dirigenti europei hanno risparmiato al presidente dell'Uefa (e della Figc) occhiate maliziose, ma gli attacchi cominciano ad arrivare. Dalla Germania (da che pulpito, con gli scandali vicini e lontani di quel campionato) partono i primi pesanti interrogativi: *«E' giusto lasciare all'Italia l'organizzazione del campionato d'Europa?»*. Artemio Franchi «benedirà» il giorno in cui è stato cortesemente obbligato da Carraro a tornare a cassetta della diligenza del calcio, che ora traballa come mai nella sua ultra settantennale corsa.

**Bruno Perucca**

### Dietro il comunicato Figc, mentre il Coni tace

## Omaggio al Totocalcio

**ROMA — Questo il comunicato emesso ieri nel tardo pomeriggio dalla Federazione Gioco Calcio:**

**«I presidenti delle leghe, consultatisi nelle vie brevi con il presidente federale, hanno preso contatto con i consiglieri federali dei rispettivi settori; la presidenza federale, pur esprimendo la propria amarezza, conferma il suo fiducioso rispetto nell'operato della magistratura, con l'auspicio che venga fatta al più presto piena luce su tutta la vicenda, concordemente è stato convenuto di confermare lo svolgimento dei campionati. I componenti della presidenza federale si riuniranno quanto prima per decidere la linea da seguire».**

**Il blitz della Guardia di Finanza ha determinato un grave sconvolgimento, ma il calcio continua. Tutti i responsabili sono convinti che fermare il campionato sarebbe un errore. Nell'interesse dei molti onesti, e specialmente nell'interesse del Totocalcio, a cui il Coni non può né vuole rinunciare.**

**Era atteso anche un comunicato del massimo ente sportivo italiano, ma il dott. Carraro non ha voluto intervenire in maniera efficace. L'ufficio stampa del Coni ha informato che «il dott. Carraro non fa dichiarazioni», «il Coni è in contatto stretto con la Federazione Calcio». Tutto qui. Da fonte ufficiale si continua a precisare che «gli scommettitori hanno ancora fiducia nel totocalcio» tanto che nel concorso dell'ultima domenica si sarebbe avuto un incremento dell'8,27 per cento rispetto alle previsioni.**

**La responsabilità è quindi tutta alla Federazione calcio. Franchi non è a Roma, si trova a Zurigo per riunioni della Federazione internazionale in preparazione al campionato del mondo in Spagna nell'estate del 1982 e attraverso telefonate ripetute è stata presa la decisione di continuare.**

**g. acc.**

### Il presidente dei calciatori Campana sul blitz negli stadi

## *Il mondo del calcio ha «provocato» i clamorosi arresti davanti a tutti*

*Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, un ente che ha dieci anni e mezzo di vita e che è nato anche grazie a Ugo Dal Lago, l'avvocato del caso Menicucci, è deluso ma non stanco:* «Alcuni dei miei associati vanno in prigione, e per reati connessi alla loro attività di calciatori: la botta è dura, si fanno dei passi indietro. Ma io mi occupo di quattromila tesserati, io sono contento di lavorare per quelli, faccio un esempio della Salernitana, i quali da tre mesi non ricevono lo stipendio».

*Campana ieri pomeriggio si è trasferito da Bassano, dove fa il notaio, a Vicenza, dove è la sede dell'Associazione. Ha tenuto contatti telefonici con Bigon, Pecci e Volpi, del consiglio di presidenza.* «Avrei voluto anche avere un contatto con Franchi, ma mi è sempre difficile arrivare alla Federazione, e anche alla Lega. Così noi calciatori apprendiamo, senza più potervi fare nulla, che è stato frettolosamente accettato l'invito di sospendere l'inchiesta sportiva: so di legge, secondo me si poteva andare benissimo avanti per conto nostro, anche perché in altri casi proprio la Federazione difese, con supporti giuridici validissimi, il proprio diritto all'autonomia. E si sarebbero sospesi cautelativamente alcuni giocatori, così che adesso lo choc e il danno sarebbero minori».

*Campana questa volta non è innocentista a priori, in attesa delle sentenze:* «Sin dal primo momento ho pensato che certe accuse potevano essere vere. Ho parlato anche di nostra costituzione in parte civile contro gli stessi giocatori, per danni alla categoria. E ovviamente non mi pare questo il momento di una solidarietà generica. No, proprio non faremo sciopero perché la giustizia si è occupata di noi».

*Si arriva al «modo» dell'intervento di polizia tributaria e carabinieri, sui vari campi. Qualcuno si è sentito offeso, scandalizzato, qualcuno addirittura provocato. Nell'Italia dei brigatisti in libera circolazione, si sarebbe cioè tenuta una «parata» di forze dell'ordine sin troppo vistosa (fra parentesi, qualcuno degli scandalizzati si è preoccupato più dei giocatori sudati che dei finanzieri e dei carabinieri costretti, nel giorno del Signore, a questa emergenza). Campana non difende i calciatori neppure da questo punto di vista:* «La spettacolarità della cattura è stata grande, su toni inconsueti, ma non abbiamo nessun diritto di chiedere modalità speciali, e neppure di protestare perché la ribalta era sotto tutti i riflettori. Il calcio miliardario si è comportato male e si merita questa sorta di rivalsa, di punizione».

«Sono rimasto male proprio in questi giorni — *dice Campana* — per come certi calciatori, abbondantemente indiziati si comportavano, parlando solo di partite, e sul resto scherzando, facendo capire che erano superiori a tutto, che godevano di una piena immunità. Forse si sono proprio attirati l'umiliazione dell'arresto di fronte alla gente, nel loro giorno».

*Di tutti gli arrestati, il solo Wilson è stato consigliere dell'Associazione:* «Ma non veniva mai alle riunioni», *precisa Campana. Il 28 aprile ci sarà l'assemblea dei giocatori, pardon dei calciatori (meglio precisare, ormai).* «Sarà un'assemblea elettiva, decideremo come andare avanti, con chi. E' importante che tanto lavoro non vada sciupato: così che la lezione di questi giorni duri, sia salutare».

*Ci sarà anche Montesi?* «Me lo auguro. Non penso che possa essere radiato: casomai una sanzione a tempo, per ritardata denuncia di un illecito. Ci saranno anche Blagero, Pagliari, Nappi calciatori impegnati, che hanno portato qualcosa di nuovo nella categoria».

*Campana parla così di expecore nere di un certo mondo del calcio: lo fa perché, come sindacalista, si sente «scavalcato «a destra» dai suoi?* «Non penso si tratti di destra o di sinistra, c'era nel nostro ente un certo conservatorismo, qualcosa sta cambiando. Ma le società continuano a non aiutarci a persuadere a noi come a persone che si battono perché i calciatori guadagnino di più. Sul piano del miglioramento culturale dell'italiano professionista che gioca a calcio, le società non solo non ci aiutano, ma ci ostacolano. E così si crescono in casa certi personaggi». *Conclude:* «Sino a due mesi fa, manco ero riuscito a pensare ad un giocatore che scommetteva sulla propria sconfitta».

**Gian Paolo Ormezzano**

### Come reagiscono dirigenti, tecnici e tifosi nelle città coinvolte nello scandalo

## *I perugini si stringono intorno alla loro squadra*

**Il sindaco Zaganelli: «Nessuno farà il colpevolista» - Stupore nel bar Flemma, ritrovo dei fedelissimi - Castagner: «E' tutto assurdo»**

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — *Non è la prima volta che in città sentono parlare di incontri di calcio truccati. Il precedente è vecchio di sei anni e riguarda un match chiacchierato, Parma-Perugia. Allora la spuntarono i grifoni con un secco 2 a 0, un successo che salvò in extremis la squadra dalla retrocessione in serie C. L'ufficio inchieste della Federcalcio aprì un'inchiesta conclusasi dopo qualche mese con il proscioglimento della società.*

*Nessun illecito venne alla luce, ma in molti s'incrinò quella fiducia di cui i dirigenti si sono sempre vantati. Ora che il Perugia è crollato in campo con la Roma e con il blitz di domenica è crollata anche la situazione «giudiziaria» in cui tre giocatori sono rimasti coinvolti, il mito di questa «provinciale di lusso», rivelazione fino ad un anno fa del campionato, vacilla.*

*Nello studio al palazzo dei Priori, prima di «dirigere» nel pomeriggio un consiglio comunale, il sindaco Stelio Zaganelli, socialista, parla pacatamente del caso che ha sconvolto la tifoseria perugina.* «La nostra — dice — è una città tranquilla, difficilmente si lascia coinvolgere dall'emotività. L'anno scorso, quando siamo arrivati ad un passo dal primato, nessuno ha perso le staffe. A maggior ragione, adesso confido nel buonsenso dei miei concittadini, per temperamento misurati e poco inclini al fanatismo sportivo. Nessuno, vedrete, si farà travolgere da sentimenti di colpevolezza».

*Penalista affermato, amico del prof. Dean, il legale che difende con l'avv. Brustenghi Della Martira, Zecchini, Casarsa e l'indiziato Paolo Rossi, Zaganelli non si sbilancia. Premette di non essere in condizioni di esprimere un giudizio preciso e chiarisce:* «Trattandosi di un'istruttoria in corso, bisognerebbe avere una conoscenza dei fatti più approfondita, che io non ho. Mi auguro che i nostri giocatori riescano a dimostrare la loro estraneità ai fatti».

*Bar Flemma, via Mazzini, una traversa del centro storico: è il ritrovo preferito dei grifoni di Castagner e, di conseguenza, dei fedelissimi. Dietro il bancò Beatrice e Marinella, sorelle e figlie del proprietario, ex calciatore del Perugia, spergiurano sull'innocenza di Paolo Rossi. Osserva Marinella:* «Pablito ha ancora molti anni di carriera prestigiosa, di successo, guadagni. Possibile che abbia rischiato di rovinarsi per una manciata di milioni? Sono tutte storie, non ci credo affatto. Lo hanno messo in mezzo perché il suo nome fa notizia, fa vendere i giornali».

*Mariano Turpani, responsabile del coordinamento dei trentadue «Perugia club».* «Se qualcuno ha sbagliato, è giusto che paghi. Sia la squadra che la società, quest'ultima sicuramente estranea alla vicenda, hanno ora bisogno come non mai di tutto il nostro appoggio.

*Franco D'Attoma, il presidente, riunirà entro stasera il consiglio d'amministrazione del club. E' amareggiato e preferisce non parlare, fa sapere al telefono la moglie Lella.* «Domenica — racconta — ero con lui a Roma. A casa, per fortuna, è sempre sereno. Si libera dei suoi problemi, delle preoccupazioni che lo affliggono». *Ilario Castagner, l'allenatore, è chiuso nella sua villa sulla collina di Lacugnano.* «E' tutto assurdo — *continua a ripetere* — non è possibile che si verifichino episodi del genere». *Il direttore sportivo Silvano Ramaccioni è irreperibile, mentre Gabriele Brustenghi, legale e addetto stampa, afferma:* «Stiamo studiando le misure più adatte per tutelare i nostri calciatori e il buon nome della società».

**Giuseppe Fedi**

## Rivera dice: «Siamo tranquilli» ma al Milan si parla di serie B

**I giocatori, in ritiro a Milanello, hanno seguito in televisione, con le lacrime agli occhi, l'ingresso a Regina Coeli del presidente Colombo**

MILANO — E' proprio vero, il Milan rischia di finire in serie B? La domanda rimbalza sulle bocche di migliaia di tifosi, ma anche tra la gente che solitamente non si interessa di calcio. Il Milan fa parte del patrimonio della città: come è concepibile ora uno scandalo che tocchi il blasone di una delle quattro «grandi» del calcio mai retrocesse?

*«Noi non abbiamo paura di andare in B* — taglia corto Gianni Rivera a chi gli pone questa domanda —. *La società ha la coscienza a posto. Certo, dispiace quanto è avvenuto, ma siamo convinti che presto il presidente Colombo e i nostri giocatori torneranno in libertà».*

Da ieri, Rivera ha assunto in via Turati il bastone del comando. Quale vicepresidente ed amministratore delegato della società, dispone di pieni poteri. *«Non c'è sigillo alle porte del club* — ha aggiunto — *ognuno pertanto deve continuare a svolgere il proprio lavoro negli uffici o sul campo. La vita continua, presto verrà chiarito dove sta la verità. Si va avanti come prima. Il consiglio direttivo del Milan non verrà convocato, è già a conoscenza del problema. Una quindicina di giorni fa, quando già si parlava di comunicazioni giudiziarie, ci eravamo incontrati: si è parlato dell'argomento. Se dovessimo ritrovarci, finiremmo per ripetere gli stessi concetti. Di cosa dovremmo discutere se non sappiamo neppure per quale motivo sono stati spiccati i mandati di cattura?».*

Accanto a Rivera, in sede, c'è Sandro Vitali. Il direttore sportivo, che ha vissuto gli eventi a fianco del presidente Colombo, è ancora frastornato: *«Tutto questo è pazzesco* — dice — *stupisce ed indigna soprattutto il modo con cui è stata condotta la operazione, manco dovessero arrestare le Brigate rosse». «Noi comunque siamo tranquilli* — continua Rivera dal canto suo — *sono stato a Milanello, ho parlato con Giacomini coi giocatori: erano preoccupati, ma nello stesso tempo sereni. Anche loro non sono in grado di leggere nel futuro, non sono extraterrestri».*

Riguardo alla grande scenegiata di domenica, Rivera commenta: *«Bisognerebbe conoscere il tipo di mentalità di chi ha firmato i mandati di cattura, per spiegare un certo atteggiamento. Sono d'accordo che sarebbe bastato convocare Colombo e i calciatori a Roma senza creare tanta confusione. Prima che l'avvocato Ledda partisse per Roma, ho cercato di farmi spiegare i motivi di un provvedimento così drastico: gli arresti potevano essere causati dalla gravità dei fatti, oppure dal rischio che si inquinassero le prove o addirittura dalla possibilità che gli indiziati scappassero. Non credo che esistesse neppure uno di questi rischi».*

Quando giocava, non ha mai sentito parlare di scommesse clandestine? Gianni risponde con una battuta: *«Da quando esiste l'uomo qualcuno ha sempre scommesso. Quanto alle quote dei bookmakers, io le leggo soltanto sui giornali, prima non sapevo ci fossero».*

Rivera, padre Eligio, Buticchi, Ambrosio (arrestato proprio ieri per un'altra vicenda), Duina e prima ancora Felice Riva: una serie interminabile di scandali. Che cosa prova ora il «reggente» del Milan, davanti al momento più difficile nella storia della società? *«Non esiste una giornata più nera delle altre. Oggi ad esempio è nuvoloso, domani potrebbe tornare il sereno».* A Milanello, dove la squadra è stata in ritiro sino all'ora del pranzo, i giocatori hanno seguito attraverso il telegiornale delle 13 l'ingresso di Colombo nel carcere romano. Qualcuno, dopo, aveva la lacrime agli occhi.

Fra i giocatori, sguardi smarriti, poche parole: *«Non ci crediamo* — hanno detto in coro — *siamo convinti che Colombo, Morini, Albertosi non c'entrano. Non pensiamo assolutamente alla retrocessione».* Solo Antonelli ha aggiunto: *«Siamo pronti a seguire la società sino in fondo, anche in serie B».*

**Giorgio Gandolfi**

### Arrestati finora 13

**Questo l'elenco dei personaggi del calcio arrestati (Casarsa dovrebbe costituirsi oggi) e rinchiusi nel carcere di Regina Coeli, in merito alla vicenda delle scommesse clandestine.**

**LAZIO: Cacciatori, Giordano, Manfredonia, Wilson.**
**PERUGIA: Della Martira, Zecchini.**
**Milan: Albertosi, G. Morini, Colombo (presidente).**
**AVELLINO: Stefano Pellegrini.**
**GENOA: Girardi.**
**PALERMO: Magherini.**
**LECCE: Merlo.**

**Ventitrè ordini di comparizione sono stati emessi nei confronti di:**

**LAZIO: Garlaschelli, Viola.**
**PERUGIA: Paolo Rossi.**
**NAPOLI: Agostinelli, Damiani.**
**BOLOGNA: Perani, Savoldi, Paris, Colomba, Petrini, Zinetti, Dossena.**
**AVELLINO: Di Somma, Cattaneo, Pellegrini, Cordova.**
**TARANTO: Petrovic, Quadri, Massimelli, Renzo Rossi.**
**PALERMO: Ammuniaci, Brignani.**

**I calciatori dovranno presentarsi oggi presso il Comando della Guardia di Finanza in via dell'Olmata, a Roma, unitamente a Cesare Bartolucci, un amico di Della Martira.**

## Lazio, si allenano i «primavera» per sostituire i titolari arrestati

**I consiglieri dissidenti tornano al fianco di Lenzini - Contestazione dei responsabili della tifoseria al presidente - Lovati vorrebbe abolire per quest'anno le retrocessioni**

ROMA — Il segnale della pesante atmosfera che si continua a respirare alla Lazio, si è avuto ieri mattina a Tor di Quinto. L'impianto era semideserto offrendo una visione ancor più desolante nella giornata grigia e piovosa. L'allenatore Lovati, puntuale ogni lunedì all'appuntamento con i giornalisti, era scomparso dalla circolazione. Sul campo c'era soltanto il tecnico in seconda Morrone che guidava un intenso allenamento di un gruppetto di ragazzi. In altra circostanza sarebbe stato un fatto normale, ma alcuni di quei giovani, silenziosi e con il volto preoccupato, quasi certamente domenica, nella delicata partita con il Catanzaro, dovranno sostituire i titolari rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

Più tardi, nella sede della Lazio, il general manager Franco Janich ha accennato al black-out totale da parte dei dirigenti biancoazzurri che finalmente spiegava lo «squagliamento» generale. *«Cercate di capire!* — ha detto fra l'altro Janich visibilmente scosso da quanto accaduto — *in questo momento riteniamo che la via migliore sia quella di tacere. Nel pomeriggio ci consulteremo con i nostri legali per inquadrare meglio la situazione».*

Pian piano il clima si è successivamente disteso. L'introvabile presidente Lenzini ha finalmente risposto al telefono confermando per il tardo pomeriggio un vertice nella sede biancoazzurra al quale erano stati invitati anche i consiglieri dissidenti, usciti da tempo dalla società. *«Mi sono ripreso dal malore che mi aveva colpito a Pescara quando mi è stata comunicata la notizia degli arresti* — ha dichiarato l'anziano presidente con voce colma di amarezza — *è stato un colpo durissimo. Per un momento ho visto la squadra distrutta. La situazione rimane gravissima. Chissà per quanto tempo dovremo fare a meno dei nostri giocatori incriminati».*

Lenzini ha quindi rivelato una circostanza che solleva però qualche dubbio: *«La squadra a Pescara è scesa in campo nervosa perché i giocatori sapevano prima della partita che al ritorno negli spogliatoi ci sarebbero stati degli arresti».* Forse il presidente ha voluto rifugiarsi in un comodo alibi per giustificare la sconfitta contro l'ultima in classifica.

Anche Lovati, dopo una mattinata di «latitanza», si è fatto trovare. *«Stento ancora a credere che i miei giocatori siano implicati nella vicenda* — ha detto l'allenatore con aria costernata — *certe volte il padre è l'ultimo a sapere le cose dei figli. Domenica quasi sicuramente dovremo affidarci ai ragazzi della "primavera" per fronteggiare sul campo una delicata situazione. Non sarà facile, ma ho piena fiducia in loro. Per quanto riguarda il campionato, io penso che non sia possibile la sospensione. Però proporrei di evitare le retrocessioni, giocare il prossimo torneo con 19 squadre, di cui dovrebbero scendere nella serie cadetta le ultime quattro».*

Un vertice che si può definire «di solidarietà» si è svolto ieri sera a tardi nella sede della Lazio. E' durato oltre tre ore. In considerazione della gravità della situazione maturata con gli arresti dei giocatori Wilson, Giordano, Manfredonia e Cacciatori, rispondendo all'appello del presidente Lenzini, i consiglieri dissidenti si sono uniti di nuovo al presidente nella conduzione della società. In particolare, in attesa dell'assemblea di metà aprile, Lenzini si avvarrà di nuovo della collaborazione dell'ing. Rutolo, dell'avv. Persichelli, dell'ing. Parruccini e del dott. Di Stefano.

Ben più pesanti e minacciose, sono apparse le critiche formulate contro Lenzini dal presidente del club nazionali biancoazzurri Gino Camiglieri: *«Lepotimo di un uomo ha portato la Lazio sulla soglia del baratro».*

**Mario Bianchini**

### Quanto i club perderebbero

**Se i tredici giocatori arrestati dalla Guardia di Finanza dovessero risultare colpevoli ed essere radiati dalla giustizia sportiva quanto ci rimetterebbero le loro società? Queste le possibili valutazioni di mercato degli atleti, alla luce della riapertura delle frontiere:**

**LAZIO: Massimo Cacciatori (28 anni), 600 milioni; Wilson (34), 150 milioni; Manfredonia (23), 1000 milioni; Giordano (23), 2500 milioni. In totale il club perderebbe un capitale di 4 miliardi e 250 milioni.**

**PERUGIA: Della Martira (28), 350 milioni; Casarsa (27), 700 milioni; Zecchini (31), 200 milioni. Totale: 1 miliardo e 250 milioni.**

**MILAN: Albertosi (40), zero milioni; Morini Giorgio (32), 150 milioni.**

**AVELLINO: Stefano Pellegrini (26), 500 milioni.**

**GENOA: Sergio Girardi (34), 150 milioni.**

**PALERMO: Magherini (28), 350 milioni.**

**LECCE: Merlo (33), 100 milioni.**

### Conferenza stampa del direttore sportivo pugliese

## *Il Lecce spiega il caso Merlo*

**LECCE — Il direttore sportivo del Lecce, Domenico Cataldo, ha tenuto una conferenza stampa nella sede della società in relazione all'arresto di Claudio Merlo. Cataldo ha precisato che il giocatore si è costituito alle 22,30 di domenica presentandosi alla caserma della Guardia di Finanza all'Olgiata di Roma.**

**Cataldo ha rifatto la storia, precisando ancora una volta che fu il Lecce a convocare il giocatore il 3 marzo (quando apparve la denuncia di Massimo Cruciani su un quotidiano sportivo). «Erano le 9 di mattina — ha detto il manager — e Merlo ci disse che nella settimana che precedeva Vicenza-Lecce, giocata il 6 gennaio, aveva ricevuto una telefonata da uno sconosciuto che gli chiese di far perdere il Lecce nella gara di Vicenza. Alla vigilia dell'incontro la stessa persona, presentatasi come Massimo, si incontrò con il giocatore nella hall dell'albergo di Vicenza dove il Lecce era in ritiro».**

**«Secondo quanto ci ha detto il giocatore — ha aggiunto Cataldo — lo sconosciuto disse di essere quello della telefonata: si chiamava Massimo e ribadiva la richiesta di truccare la partita con il Vicenza. Solo successivamente Merlo ha capito che quel Massimo era il Cruciani». Appena ricevuta la confessione del giocatore, il 3 marzo stesso, la società leccese ne informò Righetti, presidente della Lega, e De Biase dell'ufficio inchieste. Quindi il Lecce non ha alcuna responsabilità, semmai è stata una leggerezza del giocatore che non ha avvisato in tempo la società. La partita infatti si giocò il 6 gennaio scorso.**

**Cataldo ha anche precisato che Merlo è accusato di truffa (articolo 640) e di aver procurato un danno di rilevante entità (sulla base dell'articolo 61). Cruciani, quindi, asserirebbe di aver dato 30 milioni per far perdere il Lecce e che su tale partita lo stesso Cruciani aveva scommesso 80 milioni, perdendoli, perché il Lecce quel giorno pareggiò 1-1, dopo essere stato in avantaggio. Secondo Cataldo nessun altro giocatore del Lecce sapeva del tentativo di illecito, cioè Merlo non aveva detto nulla ai compagni di squadra.**

**s. g.**

### Fossati, i tifosi, la moglie difendono il portiere Girardi

## Al Genoa niente dubbi: «Siamo puliti»

**GENOVA — «Mi è parso tranquillo. E anch'io sono tranquilla. Tutto si chiarirà». Così la signora Rosanna Girardi, moglie del portiere del Genoa arrestato domenica pomeriggio sotto l'accusa di truffa per la vicenda delle scommesse del calcio. La signora Girardi ha incontrato il marito verso le 18,30 di domenica nella caserma del nucleo di polizia tributaria della guardia di finanza, dove Girardi è stato portato subito dopo l'arresto negli spogliatoi di Marassi e da dove poi nella serata è stato trasferito al carcere romano di Regina Coeli.**

**«In casa — ha detto ancora la signora Girardi — Sergio non ha mai parlato di questa vicenda nei giorni scorsi. Sono sicurissima quindi che lui ne sia completamente estraneo».**

**Da parte della società invece nessuna dichiarazione, almeno a livello ufficiale. Il presidente Fossati ha ribadito la posizione espressa in un comunicato reso noto subito dopo la conclusione di Genoa-Como e prima dell'arresto del giocatore. Il Genoa intendeva replicare ad alcune notizie apparse sui giornali: «La società — dice il comunicato — esprime con fermezza la sua totale solidarietà ai suoi giocatori, accogliendo, condividendola, la decisione di evitare l'accumularsi di ulteriori notizie che nella personale interpretazione dei vari cronisti turbano la serenità dei giocatori. La società inoltre nell'esprimere la sua più viva indignazione, stigmatizza le affermazioni di certa stampa, che ipoteca, sulla base di gratuite illazioni, il futuro del Genoa a prescindere dai risultati sportivi».**

**«Noi — ha detto ieri Fossati — ci rifacciamo a questo comunicato, che parla chiaro. Comunque posso aggiungere che il Genoa uscirà da tutta la vicenda con le mani pulite, così come Girardi. Non abbiamo nulla da temere».**

**Di Marzio si è limitato a dire che «si tratta di un gran polverone».**

**I tifosi, che non si aspettavano che la vicenda prendesse questa piega, sembrano sbigottiti. Anch'essi però si dicono convinti che la verità verrà presto ristabilita: «Girardi e il Genoa sono innocenti».**

**g. b.**

Seiko Digital Quartz.
I multifunzioni.

Collezione Seiko Digital Quartz: a seconda dei modelli, la possibilità di una scelta "personalizzata" per tutte le esigenze del lavoro, dello sport, dei viaggi e del tempo libero. Collezione Seiko Digital Quartz: il multicronografo fino al centesimo di secondo, la suoneria elettronica al timer al calcolatore, l'agenda memorandum, il segnale orario, l'ora nei diversi fusi orari. E, in più, l'impermeabilità, l'affidabilità e la precisione che hanno reso la Seiko famosa nel mondo.

Seiko Digital Quartz.
Modelli a partire da L. 65.000

Con garanzia originale.
Valida 12 mesi in tutto il mondo.

SEIKO

Importazione esclusiva per l'Italia: HAMWATCH S.p.A. Genova